

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:
Anno . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5
50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

ABBONAMENTI STRAORDINARI

“Difesa delle Lavoratrici”, da oggi al 31 dicembre 1916 L. 1,75
“Avanti!”, e “Difesa”, » » » » » 19,75

Le agitazioni tessili e la concordia nazionale

Mentre tanto si parla di tregua dei partiti e di concordia nazionale, ci troviamo davanti a un rifiorire ed esplodere di lotte proletarie.

La classe borghese si scandalizza come si osa turbare la *severità dell'ora patriottica*.

Eppure se vi era un momento in cui essa doveva sentire il dovere di un po' di giustizia era questo: gli industriali tessili favoriti dal lavoro straordinario delle forniture militari accumulavano guadagni favolosi. Eppure essi non hanno avuto scrupoli patriottici per speculare sulla miseria di quelle stesse donne che lavorano la lunga giornata al telaio col pensiero rivolto al figlio, al marito, al fratello che arrischia la vita per la *patria comune*.

Già prima dello scoppiare della guerra il nostro giornale si era occupato delle tristi condizioni delle operaie tessili, e si sperava che le aspirazioni delle nostre lavoratrici ritrovassero un'eco nella stessa classe industriale senza ricorrere all'arma dello sciopero.

Ma come pretendere che il lupo si faccia frate?

E le masse si sono svegliate.

Già una importantissima vittoria della Federazione tessile veniva riportata prima di tutto sul Biellese ove si ottennero dai 60 ai 70 centesimi per le donne e da L. 1-1,25 per gli uomini di guadagno giornaliero e quel che più conta la *fissazione del minimo di salario* in L. 2,50 per le donne e L. 3,25 per gli uomini.

A Torino le operaie chiedevano il pareggio con le tariffe biellesi. Ma un

gli industriali accampavano pretesti circa le spese di produzione diverse da quelle degli industriali biellesi. La massa scese in sciopero e resistettero validamente fino alla nomina di una commissione arbitrale.

Questa ha oramai emesso il suo lodo: gli aumenti giornalieri vanno da L. 0,90 a L. 1,20. Viene introdotta la *macchinetta contatrice* per garantire la quantità di lavoro e viene fissato come sul biellese il minimo di salario in L. 2,50 e 3,25. Mai vittoria più grande è forse stata riportata dalle donne lavoratrici.

PER INTENDERCI

Sulla partecipazione ai Comitati di assistenza

Sappiamo che molti socialisti intransigenti non ci perdonano la nostra partecipazione ai vari Comitati di assistenza per lenire le conseguenze morali ed economiche della guerra.

Noi interroghiamo la nostra coscienza e restiamo tranquilli al nostro posto dichiarando:

1) Fummo, siamo, saremo sempre in linea di principio contrari alla guerra per quello che è la guerra in sè stessa, perchè brutalizza e non educa, perchè sparge miseria e dolori infiniti in ogni famiglia,

perchè, coi mezzi suggeriti dalla scienza e dal progresso, raffina l'antica e non ancor domata barbarie, e per altre ed altre ragioni che sono nel pensiero di tutti.

2) Siamo e restiamo nei Comitati sudetti perchè noi soli possiamo dare la for-

In Toscana avemmo una agitazione di 12-13 mila operai di cui 3000 donne con un aumento medio di centesimi 55.

Ora si sta svolgendo una grandiosa agitazione fra gli operai tessili dei cotonifici dell'Alta Lombardia.

La Federazione Tessile ha presentato un memoriale in cui prospettando la condizione dei lavoratori di fronte all'aumento dei viveri, in confronto di quella privilegiata degli industriali favoriti dall'eccezionalità del momento, chiede un aumento di centesimi 60 sulle paghe attuali.

Frattanto anche la organizzazione clericale che si era avanzata con la proposta irrisoria del 5% di aumenti, vistasi sfuggire la massa, presenta essa pure una richiesta di 60 centesimi.

Gli industriali sanno di avere nel Sindacato clericale un fedele alleato, ma fortunatamente la grande maggioranza della classe operaia pone la propria fiducia nelle nostre organizzazioni.

Gli industriali per calmare la massa hanno lasciato intravedere un aumento dai 10 ai 25 centesimi al giorno *per il solo periodo della guerra*.

Mentre scriviamo ci giunge notizia che lo sciopero è scoppiato. Sono 65 mila lavoratori di cui gran parte donne che scendono in campo. Un esercito forte di entusiasmi che afferma un diritto, non meno nobile e santo di altri diritti di cui oggi si parla in nome della Patria.

Non forse l'aumento di salario in sè ha valore, quanto l'affermazione di un bisogno di giustizia.

Strillino pure i giornali della borghesia. Chi più patriota deve essere in questo momento? Ceda la classe industriale alle richieste e proporzionate degli operai tessili che sanno i loro guadagni e la *concordia nazionale* ne avvantaggerà certamente.

Noi seguiremo le compagne nostre e le conforteremo della nostra parola, sicure che esse sapranno lottare compatte fino alla vittoria completa.

ma di doverosa assistenza a chi ne ha bisogno,

3) Siamo e restiamo nei Comitati perchè chi soffre delle conseguenze della guerra sono le donne e i bambini del proletariato, tesserato o no, e perchè l'assistenza a chi patisce per colpa non sua, non deve diventare il monopolio dei tronfi borghesi o delle dame del biscottino, ma deve essere opera nostra da compiersi con dignità e con delicatezza come dovere di solidarietà.

Ecco perchè restiamo e resteremo nei Comitati di assistenza, ad aiutare anche quelli che spesso ci mandano i compagni più intransigenti e quelli che ci criticano.

La nostra fede socialista è tale che non teme contatti, che non subisce influenze. Noi studiamo anche lavorando accanto ai borghesi e ai clericali:

LINDA MALNATI.

CLARA ZETKIN

che sconta in carcere la sua opposizione alla guerra.



IL CONVEGNO DI ZIMMERWALD

... hanno più dato un resoconto di questo tentativo per riallacciare le file dell'Internazionale. In mezzo a mille difficoltà i compagni dei paesi belligeranti e neutri, convennero nel piccolo villaggio di Zimmerwald a discutere sull'azione da svolgersi in pro della pace e del socialismo.

I giornali borghesi hanno taciuto o fatto dell'ironia. Noi per quanto vediamo la sproporzione tra le nostre forze e quelle che sono ora in giuoco, non possiamo che salutare con senso di rinnovata speranza, il tentativo degli internazionalisti.

Non vogliamo riferire alle nostre lettrici le ardue questioni di principio dibattute nel convegno che sono le stesse che si sono trascinate da che la guerra è scoppiata. Ci conforta soltanto il pensiero che i convenuti si lasciarono con la promessa di compiere nei singoli paesi l'azione più opportuna ad avvicinare la pace.

Un manifesto compilato dal convegno stesso doveva portare ovunque la parola del socialismo. Ma la censura non ce ne permette la pubblicazione.

Noi donne vediamo nella rinnovata promessa di solidarietà, un raggio di luce in un cielo procelloso e come i convenuti al convegno mandiamo il saluto riconoscente a Clara Zetkin, a Rosa Luxemburg che scontano in carcere la loro opposizione alla guerra, a Liebknecht e Monatte che si sono coraggiosamente opposti alla fiamma travolgente dell'imperialismo germanico e a quanto altri soffrono per aver mantenuto fede all'Internazionale.

Al di là del confine

A Vienna le donne tentarono una dimostrazione in onore di Clara Zetkin.

A Berlino furono sequestrati dei manifesti e degli opuscoli contro la guerra.

Queste notizie ci danno ragione di buone speranze.

A fil di... logica

Un articolo del *Marzocco* si occupa di femminismo e guerra. Esordisce ricordando che le donne americane « *traggono dalla guerra europea nuovi argomenti per dimostrare l'incapacità degli uomini a governare il mondo* ». A queste viene contrapposto il contegno delle donne inglesi e francesi che « *hanno risposto all'appello della patria con fervidi sentimenti di concordia e d'abnegazione* ». Più in là: « *Del resto ciò rispondeva in certo qual modo al postulato principe del femminismo: non vogliono le donne l'uguaglianza dei diritti di fronte agli uomini?* »... « *avrebbero mancato, in maniera ignominiosa... le donne che a proposito dell'attuale conflitto avessero concluso con una condanna sommaria non di un uomo o d'una nazione, ma di un sesso.*

« *Mi fermo qui. Mi pare che basti. Purtroppo gli argomenti non sono nuovi, ma la colpa non è mia. Se ricompaiono ad ogni svolto di via vorrà pur dire che anzi essi son parte del vangelo della tradizione maschile che relega la donna nell'ufficio di cenerentola, le nega ogni capacità, e che pone a norma della vita individuale e sociale gli istinti di violenza e di prepotenza, insiti specialmente nell'uomo.*

« *Solo una piccola minoranza d'uomini, e specialmente i socialisti, ammette, almeno in teoria, la uguaglianza dei diritti per i due sessi. Veniamo all'asserzione delle donne americane. Esse « osano negare la capacità dell'uomo a governare il mondo ». Quale audacia!*

« *Audacia di non considerare l'assetto attuale del mondo come privo di pecche; audacia di non approvare come fenomeno normale la guerra.*

« *Ma appunto le donne vogliono l'abolizione della guerra.*

« *L'esempio delle donne francesi ed inglesi, secondo me, dimostra invece che le donne come sempre, nella vita individuale, al pari che nella vita collettiva, hanno la missione di riparare alle ... male fatte degli uomini. E di soffrirne assai più che i loro autori medesimi.*

« *Ciò non implica biasimo alla guerra di difesette a fare. Se però, le donne, invece di dovere accettare le conseguenze delle decisioni altrui, avessero voce in capitolo, avrebbero senz'alcun dubbio risolto in modo umano il conflitto.*

« *Uguaglianza di diritti. Sicuro, ma siccome vogliamo una società senza guerra, cade da sè l'oziosa questione se la donna sia atta o no a portare le armi. Ma per capire queste cose è necessario non avere... la laurea di filosofia.*

« *Può darsi che sia eccessiva la condanna di tutto un sesso come responsabile del presente e dei passati ordinamenti sociali, ma è pur certo, che se la cagion prima e recondita delle guerre sono i contrasti d'interessi materiali, restan pur sempre dei moventi ideali che le affrettano o le inaspriscono; resta pur vero, che essendo la donna stata esclusa sempre dal reggimento della cosa pubblica quale rappresentante di sesso o di classi sociali, sull'uomo ricade tutta quella parte di responsabilità nel limite dei moventi ideali, ed in rapporto alla scelta dei mezzi.*

« *Ma il bello vien ora, cioè la supposizione che le femministe rimeditino « sulla loro incapacità alla vita militare ».*

« *Si presuppone daccapo la guerra come indeprecabile. Lasciamo stare questo.*

« *E' un'opinione come un'altra; magari non molto rispettabile. Ma insomma è un'opinione. C'è dell'altro. Non dimentichiamo che chi scrive è di coloro che difendono le « sacre pareti domestiche » dalle profanazioni femministe, e che esaltano la maternità come l'apice della regalità femminile.*

« *Ciò premesso, cito ancora. Attente: « Chi allatta, chi è madre non porta il fucile. E' una tara fisiologica che non si cancella ». La famosa regalità della donna madre va a finire in una tara fisiologica! Non c'è male! Come ragionamento fila bene.*

« *Colei che allatta è dunque affetta da una tara fisiologica! Perciò forse vi sono delle donne, non femministe, le mogli di quei mariti, vestali del « sacro focolare » che cercano di sbarazzarsene.*

« *Ed è dunque una tara fisiologica non potere portare il fucile.*

« *E' una tara dare la vita, è una tara il non uccidere.*

« *Quale sublime ragionatore è l'homo sapiens, di sesso maschile!*

e. p.

Agli Abbonati

in arretrato è stato inviato in questi giorni la sollecitazione per mettersi al corrente. A tutti coloro che non avranno versato l'importo del loro arretrato entro il 15 ottobre, sarà inviato tratta postale, caricata delle spese postali.